

In corso a Ginevra in preparazione del viaggio di Nixon a Mosca

# Medio Oriente ed Europa nei colloqui Kissinger - Gromiko

**Nuovi approcci verso gli USA di Sadat - Il Presidente egiziano conferma l'accusa a Gheddafi di «essere stato dietro» l'attacco all'Accademia - Il leader libico risponde che si tratta di «insulti» e denuncia l'aggravarsi dell'offensiva americana nella regione - Nuove perdite inflitte dai siriani agli israeliani**

DALLA REDAZIONE

MOSCA, 28 aprile  
Il ministro degli Esteri sovietico, Andrei Gromiko, è partito stamane per Ginevra, dove, insieme al suo predecessore, si colloca con il collega americano Henry Kissinger, in preparazione della prossima visita nell'URSS del Presidente Nixon.

I colloqui erano cominciati un mese fa a Mosca ed erano continuati un paio di settimane dopo a Washington. Essi dovrebbero concludersi con un nuovo viaggio di Kissinger nella capitale sovietica, nei prossimi giorni.

La nota di Ginevra di Nixon non è stata ancora ufficialmente resa nota. A quanto si afferma essa dovrebbe avvenire nella seconda metà del mese di giugno. I temi in discussione tra Gromiko e Kissinger sono le trattative Sait per la limitazione delle armi strategiche, lo sviluppo dei rapporti economici e commerciali fra le due Paesi, la situazione nel Medio Oriente ed i problemi della sicurezza europea.

La stampa sovietica ha riportato ieri un breve resoconto dell'ultima conferenza stampa di Kissinger, a proposito del Sait. Il segretario di Stato americano ha detto che «non è ancora chiaro» se al momento del viaggio si arriverà ad una intesa monetaria in questo campo; egli ha tuttavia aggiunto che «sarebbe falso credere che un accordo permanente globale che decideva tutte le questioni sarebbe l'unico accordo sostanziale». La frase è un po' contorta. Essa sembra indicare che si intende trovare una mancanza di mancanza di un accordo permanente globale non si debba escludere che tra Breznev e Nixon si possa giungere ad una «intesa sostanziale», prima passo verso ulteriori accordi.

Il tema è stato, in questa ultima settimana, oggetto di scambi di opinione, non soltanto fra i due governi sovietico e americano, ma anche fra i senatori democratici Edward Kennedy e, due giorni fa, lo stesso Breznev con il leader repubblicano al senato USA, Hugh Scott.

Lo stesso dicasi per la collaborazione economica e commerciale, la quale, come afferma il comunicato sull'intera, «è una vera e propria parola d'ordine per la realizzazione di un'Europa senza alcuna discriminazione».

Per quanto riguarda il Medio Oriente, il problema più urgente è rappresentato dalla tensione sulle alture di Golan. Il giudizio sovietico sulla situazione è stato espresso ieri dalla Pravda la quale ha scritto che «i leader sovietici, i generali, i dirigenti di Israele», i quali «persistono nel rifiuto di ritirarsi dai territori arabi occupati». Ricordato che il governo siriano ha dichiarato che non acconsentirà ad alcun disimpegno che non preveda il ritiro delle truppe israeliane dalle alture di Golan.

Il giudizio sovietico sulla situazione è stato espresso ieri dalla Pravda la quale ha scritto che «i leader sovietici, i generali, i dirigenti di Israele», i quali «persistono nel rifiuto di ritirarsi dai territori arabi occupati». Ricordato che il governo siriano ha dichiarato che non acconsentirà ad alcun disimpegno che non preveda il ritiro delle truppe israeliane dalle alture di Golan.

Sadat ha poi detto che «il miglioramento delle relazioni con gli Stati Uniti è il motivo del peggioramento dei rapporti con Mosca». I contatti con Mosca erano amichevoli quando l'Egitto «era in confronto» con Washington. «Adesso che sto cercando di costruire le mie relazioni, i suoi temi sono tesi e nervosi».

Sadat ha quindi confermato le notizie secondo cui il governo egiziano ritiene che il leader libico Gheddafi potrebbe essere stato dietro il tentativo di colpo di Stato in Egitto l'11 aprile, ossia il sommerso attacco all'Accademia militare. Egli ha detto di non aver discusso la cosa con Gheddafi, ma ha affermato che le loro relazioni sono «molto tese».

TRIPOLI, 28 aprile  
La Libia ha reagito alle accuse di essere coinvolta nell'attacco contro l'accademia militare egiziana, ufficialmente con una dichiarazione diffusa oggi a Tripoli e che si intreccia a Gheddafi pubblicata da un giornale libanese *Al Sajir*. Nella nota si chiede al segretario generale della Lega araba, Mahmoud Riad, di costituire una commissione d'inchiesta sulla vicenda.

Il documento afferma che Sarija visitò effettivamente Tripoli nell'aprile dell'anno scorso, come membro di una delegazione palestinese formata da nove persone, che fu rice-

vuta da Gheddafi. Sarija, prosegue la dichiarazione, «non ha avuto nessun incontro privato con qualsiasi dirigente del partito, del governo o delle forze armate libiche».

Interrogato sulle relazioni sovietico-libiche Gheddafi ha annunciato che il Primo ministro libico Jallud si recherà a Mosca il 21 maggio e che «è possibile che si svolga un incontro tra i due». Sulle relazioni tra Tripoli e Ginevra, Gheddafi ha indicato: «Ho sempre detto che la nostra linea in base a questa amicizia non è di criticare gli errori che i sovietici commettono riguardo agli arabi. Le nostre relazioni sono forse migliori ora di quanto siano state in passato dopo che ci rendiamo conto gli uni e gli altri della gravità dell'offensiva americana nella regione».

Gheddafi ha detto: «Il Presidente Sadat rimane la speranza. Non continueremo a ripetere il suo passato, ad ammirare la sua nobiltà d'animo e il suo arborismo. Saremo la situazione con lui e difeticie».

Gheddafi ha quindi dichiarato: «C'è che ci addolora di più che la stampa egiziana ci denigra. Sono stati insultati, io e i miei compagni siriani, stati scherniti, ma il nostro popolo è sempre stato al fianco del Presidente Sadat e noi abbiamo curato le nostre plagi, lasciando persino vendere liberamente i giornali egiziani nel nostro Paese».

In merito al complotto scoperto in Egitto Gheddafi ha detto: «Non comprendo perché ci si accusa di aver operato un breve resoconto dell'ultima conferenza stampa di Kissinger, a proposito del Sait. Il segretario di Stato americano ha detto che «non è ancora chiaro» se al momento del viaggio si arriverà ad una intesa monetaria in questo campo; egli ha tuttavia aggiunto che «sarebbe falso credere che un accordo permanente globale che decideva tutte le questioni sarebbe l'unico accordo sostanziale». La frase è un po' contorta. Essa sembra indicare che si intende trovare una mancanza di mancanza di un accordo permanente globale non si debba escludere che tra Breznev e Nixon si possa giungere ad una «intesa sostanziale», prima passo verso ulteriori accordi.

Il tema è stato, in questa ultima settimana, oggetto di scambi di opinione, non soltanto fra i due governi sovietico e americano, ma anche fra i senatori democratici Edward Kennedy e, due giorni fa, lo stesso Breznev con il leader repubblicano al senato USA, Hugh Scott.

Lo stesso dicasi per la collaborazione economica e commerciale, la quale, come afferma il comunicato sull'intera, «è una vera e propria parola d'ordine per la realizzazione di un'Europa senza alcuna discriminazione».

Per quanto riguarda il Medio Oriente, il problema più urgente è rappresentato dalla tensione sulle alture di Golan.

Il giudizio sovietico sulla situazione è stato espresso ieri dalla Pravda la quale ha scritto che «i leader sovietici, i generali, i dirigenti di Israele», i quali «persistono nel rifiuto di ritirarsi dai territori arabi occupati». Ricordato che il governo siriano ha dichiarato che non acconsentirà ad alcun disimpegno che non preveda il ritiro delle truppe israeliane dalle alture di Golan.

Sadat ha poi detto che «il miglioramento delle relazioni con gli Stati Uniti è il motivo del peggioramento dei rapporti con Mosca». I contatti con Mosca erano amichevoli quando l'Egitto «era in confronto» con Washington. «Adesso che sto cercando di costruire le mie relazioni, i suoi temi sono tesi e nervosi».

Sadat ha quindi confermato le notizie secondo cui il governo egiziano ritiene che il leader libico Gheddafi potrebbe essere stato dietro il tentativo di colpo di Stato in Egitto l'11 aprile, ossia il sommerso attacco all'Accademia militare. Egli ha detto di non aver discusso la cosa con Gheddafi, ma ha affermato che le loro relazioni sono «molto tese».

TRIPOLI, 28 aprile  
La Libia ha reagito alle accuse di essere coinvolta nell'attacco contro l'accademia militare egiziana, ufficialmente con una dichiarazione diffusa oggi a Tripoli e che si intreccia a Gheddafi pubblicata da un giornale libanese *Al Sajir*. Nella nota si chiede al segretario generale della Lega araba, Mahmoud Riad, di costituire una commissione d'inchiesta sulla vicenda.

Il documento afferma che Sarija visitò effettivamente Tripoli nell'aprile dell'anno scorso, come membro di una delegazione palestinese formata da nove persone, che fu rice-

vuta da Gheddafi. Sarija, prosegue la dichiarazione, «non ha avuto nessun incontro privato con qualsiasi dirigente del partito, del governo o delle forze armate libiche».

Interrogato sulle relazioni sovietico-libiche Gheddafi ha annunciato che il Primo ministro libico Jallud si recherà a Mosca il 21 maggio e che «è possibile che si svolga un incontro tra i due». Sulle relazioni tra Tripoli e Ginevra, Gheddafi ha indicato: «Ho sempre detto che la nostra linea in base a questa amicizia non è di criticare gli errori che i sovietici commettono riguardo agli arabi. Le nostre relazioni sono forse migliori ora di quanto siano state in passato dopo che ci rendiamo conto gli uni e gli altri della gravità dell'offensiva americana nella regione».

Gheddafi ha quindi dichiarato: «C'è che ci addolora di più che la stampa egiziana ci denigra. Sono stati insultati, io e i miei compagni siriani, stati scherniti, ma il nostro popolo è sempre stato al fianco del Presidente Sadat e noi abbiamo curato le nostre plagi, lasciando persino vendere liberamente i giornali egiziani nel nostro Paese».

In merito al complotto scoperto in Egitto Gheddafi ha detto: «Non comprendo perché ci si accusa di aver operato un breve resoconto dell'ultima conferenza stampa di Kissinger, a proposito del Sait. Il segretario di Stato americano ha detto che «non è ancora chiaro» se al momento del viaggio si arriverà ad una intesa monetaria in questo campo; egli ha tuttavia aggiunto che «sarebbe falso credere che un accordo permanente globale che decideva tutte le questioni sarebbe l'unico accordo sostanziale». La frase è un po' contorta. Essa sembra indicare che si intende trovare una mancanza di mancanza di un accordo permanente globale non si debba escludere che tra Breznev e Nixon si possa giungere ad una «intesa sostanziale», prima passo verso ulteriori accordi.

Il tema è stato, in questa ultima settimana, oggetto di scambi di opinione, non soltanto fra i due governi sovietico e americano, ma anche fra i senatori democratici Edward Kennedy e, due giorni fa, lo stesso Breznev con il leader repubblicano al senato USA, Hugh Scott.

Lo stesso dicasi per la collaborazione economica e commerciale, la quale, come afferma il comunicato sull'intera, «è una vera e propria parola d'ordine per la realizzazione di un'Europa senza alcuna discriminazione».

Per quanto riguarda il Medio Oriente, il problema più urgente è rappresentato dalla tensione sulle alture di Golan.

Il giudizio sovietico sulla situazione è stato espresso ieri dalla Pravda la quale ha scritto che «i leader sovietici, i generali, i dirigenti di Israele», i quali «persistono nel rifiuto di ritirarsi dai territori arabi occupati». Ricordato che il governo siriano ha dichiarato che non acconsentirà ad alcun disimpegno che non preveda il ritiro delle truppe israeliane dalle alture di Golan.

Sadat ha poi detto che «il miglioramento delle relazioni con gli Stati Uniti è il motivo del peggioramento dei rapporti con Mosca». I contatti con Mosca erano amichevoli quando l'Egitto «era in confronto» con Washington. «Adesso che sto cercando di costruire le mie relazioni, i suoi temi sono tesi e nervosi».

Sadat ha quindi confermato le notizie secondo cui il governo egiziano ritiene che il leader libico Gheddafi potrebbe essere stato dietro il tentativo di colpo di Stato in Egitto l'11 aprile, ossia il sommerso attacco all'Accademia militare. Egli ha detto di non aver discusso la cosa con Gheddafi, ma ha affermato che le loro relazioni sono «molto tese».

TRIPOLI, 28 aprile  
La Libia ha reagito alle accuse di essere coinvolta nell'attacco contro l'accademia militare egiziana, ufficialmente con una dichiarazione diffusa oggi a Tripoli e che si intreccia a Gheddafi pubblicata da un giornale libanese *Al Sajir*. Nella nota si chiede al segretario generale della Lega araba, Mahmoud Riad, di costituire una commissione d'inchiesta sulla vicenda.

Il documento afferma che Sarija visitò effettivamente Tripoli nell'aprile dell'anno scorso, come membro di una delegazione palestinese formata da nove persone, che fu rice-

vuta da Gheddafi. Sarija, prosegue la dichiarazione, «non ha avuto nessun incontro privato con qualsiasi dirigente del partito, del governo o delle forze armate libiche».

Interrogato sulle relazioni sovietico-libiche Gheddafi ha annunciato che il Primo ministro libico Jallud si recherà a Mosca il 21 maggio e che «è possibile che si svolga un incontro tra i due». Sulle relazioni tra Tripoli e Ginevra, Gheddafi ha indicato: «Ho sempre detto che la nostra linea in base a questa amicizia non è di criticare gli errori che i sovietici commettono riguardo agli arabi. Le nostre relazioni sono forse migliori ora di quanto siano state in passato dopo che ci rendiamo conto gli uni e gli altri della gravità dell'offensiva americana nella regione».

Gheddafi ha quindi dichiarato: «C'è che ci addolora di più che la stampa egiziana ci denigra. Sono stati insultati, io e i miei compagni siriani, stati scherniti, ma il nostro popolo è sempre stato al fianco del Presidente Sadat e noi abbiamo curato le nostre plagi, lasciando persino vendere liberamente i giornali egiziani nel nostro Paese».

In merito al complotto scoperto in Egitto Gheddafi ha detto: «Non comprendo perché ci si accusa di aver operato un breve resoconto dell'ultima conferenza stampa di Kissinger, a proposito del Sait. Il segretario di Stato americano ha detto che «non è ancora chiaro» se al momento del viaggio si arriverà ad una intesa monetaria in questo campo; egli ha tuttavia aggiunto che «sarebbe falso credere che un accordo permanente globale che decideva tutte le questioni sarebbe l'unico accordo sostanziale». La frase è un po' contorta. Essa sembra indicare che si intende trovare una mancanza di mancanza di un accordo permanente globale non si debba escludere che tra Breznev e Nixon si possa giungere ad una «intesa sostanziale», prima passo verso ulteriori accordi.

Il tema è stato, in questa ultima settimana, oggetto di scambi di opinione, non soltanto fra i due governi sovietico e americano, ma anche fra i senatori democratici Edward Kennedy e, due giorni fa, lo stesso Breznev con il leader repubblicano al senato USA, Hugh Scott.

Lo stesso dicasi per la collaborazione economica e commerciale, la quale, come afferma il comunicato sull'intera, «è una vera e propria parola d'ordine per la realizzazione di un'Europa senza alcuna discriminazione».

Per quanto riguarda il Medio Oriente, il problema più urgente è rappresentato dalla tensione sulle alture di Golan.

Il giudizio sovietico sulla situazione è stato espresso ieri dalla Pravda la quale ha scritto che «i leader sovietici, i generali, i dirigenti di Israele», i quali «persistono nel rifiuto di ritirarsi dai territori arabi occupati». Ricordato che il governo siriano ha dichiarato che non acconsentirà ad alcun disimpegno che non preveda il ritiro delle truppe israeliane dalle alture di Golan.

Sadat ha poi detto che «il miglioramento delle relazioni con gli Stati Uniti è il motivo del peggioramento dei rapporti con Mosca». I contatti con Mosca erano amichevoli quando l'Egitto «era in confronto» con Washington. «Adesso che sto cercando di costruire le mie relazioni, i suoi temi sono tesi e nervosi».

Sadat ha quindi confermato le notizie secondo cui il governo egiziano ritiene che il leader libico Gheddafi potrebbe essere stato dietro il tentativo di colpo di Stato in Egitto l'11 aprile, ossia il sommerso attacco all'Accademia militare. Egli ha detto di non aver discusso la cosa con Gheddafi, ma ha affermato che le loro relazioni sono «molto tese».

TRIPOLI, 28 aprile  
La Libia ha reagito alle accuse di essere coinvolta nell'attacco contro l'accademia militare egiziana, ufficialmente con una dichiarazione diffusa oggi a Tripoli e che si intreccia a Gheddafi pubblicata da un giornale libanese *Al Sajir*. Nella nota si chiede al segretario generale della Lega araba, Mahmoud Riad, di costituire una commissione d'inchiesta sulla vicenda.

Il documento afferma che Sarija visitò effettivamente Tripoli nell'aprile dell'anno scorso, come membro di una delegazione palestinese formata da nove persone, che fu rice-

vuta da Gheddafi. Sarija, prosegue la dichiarazione, «non ha avuto nessun incontro privato con qualsiasi dirigente del partito, del governo o delle forze armate libiche».

Interrogato sulle relazioni sovietico-libiche Gheddafi ha annunciato che il Primo ministro libico Jallud si recherà a Mosca il 21 maggio e che «è possibile che si svolga un incontro tra i due». Sulle relazioni tra Tripoli e Ginevra, Gheddafi ha indicato: «Ho sempre detto che la nostra linea in base a questa amicizia non è di criticare gli errori che i sovietici commettono riguardo agli arabi. Le nostre relazioni sono forse migliori ora di quanto siano state in passato dopo che ci rendiamo conto gli uni e gli altri della gravità dell'offensiva americana nella regione».

Gheddafi ha quindi dichiarato: «C'è che ci addolora di più che la stampa egiziana ci denigra. Sono stati insultati, io e i miei compagni siriani, stati scherniti, ma il nostro popolo è sempre stato al fianco del Presidente Sadat e noi abbiamo curato le nostre plagi, lasciando persino vendere liberamente i giornali egiziani nel nostro Paese».

In merito al complotto scoperto in Egitto Gheddafi ha detto: «Non comprendo perché ci si accusa di aver operato un breve resoconto dell'ultima conferenza stampa di Kissinger, a proposito del Sait. Il segretario di Stato americano ha detto che «non è ancora chiaro» se al momento del viaggio si arriverà ad una intesa monetaria in questo campo; egli ha tuttavia aggiunto che «sarebbe falso credere che un accordo permanente globale che decideva tutte le questioni sarebbe l'unico accordo sostanziale». La frase è un po' contorta. Essa sembra indicare che si intende trovare una mancanza di mancanza di un accordo permanente globale non si debba escludere che tra Breznev e Nixon si possa giungere ad una «intesa sostanziale», prima passo verso ulteriori accordi.

Il tema è stato, in questa ultima settimana, oggetto di scambi di opinione, non soltanto fra i due governi sovietico e americano, ma anche fra i senatori democratici Edward Kennedy e, due giorni fa, lo stesso Breznev con il leader repubblicano al senato USA, Hugh Scott.

Lo stesso dicasi per la collaborazione economica e commerciale, la quale, come afferma il comunicato sull'intera, «è una vera e propria parola d'ordine per la realizzazione di un'Europa senza alcuna discriminazione».

Per quanto riguarda il Medio Oriente, il problema più urgente è rappresentato dalla tensione sulle alture di Golan.

Il giudizio sovietico sulla situazione è stato espresso ieri dalla Pravda la quale ha scritto che «i leader sovietici, i generali, i dirigenti di Israele», i quali «persistono nel rifiuto di ritirarsi dai